



Consiglio Ue, al via summit con caro energia al centro: agenda pesante ma nessuna decisione in vista

Descrizione

(Adnkronos) È Un Consiglio Europeo dall'agenda molto fitta di temi che, contrariamente alle abitudini, e alle preferenze, del presidente Antonio Costa, si svilupperà su due giorni, anziché uno. Per dirla con una fonte diplomatica europea, si tratta di un summit particolare, perché, malgrado l'agenda pesante, nessuno si aspetta alcuna decisione sui temi in agenda. Più che prendere decisioni, si tratterà di aprire la strada affinché si possano prendere decisioni in futuro.

Gli argomenti sul tavolo sono diversi, tutti rilevanti, anche se il caro energia potrebbe prevalere sugli altri, trattandosi di un problema politicamente assai sensibile in molti, se non in tutti, gli Stati membri, tanto più che diversi Paesi hanno all'orizzonte le elezioni politiche, a partire dalla Spagna di Pedro Sanchez il mese prossimo.

I lavori del summit di ottobre sono preceduti, come di consueto, dai prevertici dei partiti e gruppi europei: Ppe, Pse, Renew nella prima mattinata di domani, mentre i Patrioti si sono riuniti questa, nella sede del Vlaams Belang a Bruxelles. Il Consiglio inizierà oggi alle 10, con gli arrivi dei leader già a partire dalle 8.30 di mattina.

Il primo punto all'ordine del giorno sarà la competitività; i lavori inizieranno alla presenza, come di consueto, della presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola. Successivamente, i leader discuteranno dei prezzi dell'energia a Ventisette e, durante il pranzo, affronteranno il tema degli squilibri macroeconomici globali, cioè in particolare i rapporti con la Cina, alla luce della missione a Pechino del commissario al Commercio Maros Sefcovic.

Nel pomeriggio, secondo l'agenda, si discuterà del Quadro finanziario pluriennale (Qfp o Mff 2028-34), dopodiché è prevista una conferenza stampa. Per la cena è in programma una discussione strategica sull'allargamento dell'Ue e sulle riforme che deve fare al suo interno per accogliere nuovi membri.

La seconda giornata, domani, i lavori dovrebbero iniziare sempre alle 10. Il primo argomento in agenda sarà l'Ucraina: i leader ascolteranno il presidente Volodymyr Zelensky sugli ultimi sviluppi, seguiti da un dibattito tra i Ventisette. Si tratteranno successivamente i temi della difesa e della sicurezza, specie alla luce dell'intensificarsi degli attacchi ibridi di probabile o certa paternità russa, e del Medio Oriente, per poi discutere di migrazioni durante il pranzo. Al termine della riunione si terrà la conferenza stampa conclusiva con i presidenti Antonio Costa e Ursula von der Leyen.

Come d'abitudine, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni questa mattina, prima dell'inizio dei lavori, co-ospiterà una riunione degli Amici della Coesione, mentre domani, sempre prima dell'inizio del Consiglio, ospiterà, insieme a Danimarca e Olanda, un incontro informale sulle soluzioni innovative in ambito migratorio, dove per innovative si intendono, tra l'altro, gli hub per rimpatri in Paesi terzi, modello sul quale l'Italia si è mossa in autonomia, con i centri in Albania. Non partecipa la Francia, che non potrà mai averli per ragioni costituzionali: di conseguenza è contraria, perché teme, non senza qualche ragione, di diventare più attrattiva degli altri Paesi Ue agli occhi dei migranti.

In tema di competitività, i capi di Stato e di governo faranno anzitutto, come fanno regolarmente da qualche tempo, il punto sull'attuazione dell'agenda un'Europa, un mercato fissata dopo il summit di Alden-Biesen, nelle Fiandre, prendendo atto del raggiungimento in Consiglio Ue di una posizione comune sul Market Integration and Supervision Package, parte importante dell'Unione dei risparmi e degli investimenti. Il che indica, secondo un alto funzionario Ue, che le cose stanno andando avanti.

In realtà il compromesso raggiunto tra gli Stati membri esclude due grandi piazze finanziarie, quella di Francoforte e quella di Madrid, dalla vigilanza unica dell'Esma, ma a Bruxelles si preferisce guardare al bicchiere mezzo pieno, anche se la commissaria ai Servizi finanziari Maria Luis Albuquerque (Ppe) ha manifestato pubblicamente tutta la sua insoddisfazione per la scarsa ambizione del Consiglio.

Sulla crisi dei prezzi dell'energia, secondo punto sotto l'ombrello della competitività, il dibattito dovrebbe essere concentrato sulle misure a breve termine. La presidente della Commissione ha proposto alcuni rimedi, come il rinvio di alcune disposizioni del regolamento sul metano e la revisione del quadro temporaneo sugli aiuti di Stato. L'alto funzionario prevede che i leader chiederanno ulteriori misure da parte della Commissione, anche se è chiaro che nessuno pensa che esista una bacchetta magica per risolvere una soluzione molto complicata.

Una fonte diplomatica europea spiega che nel suo Paese siamo un po', per dirla con parole gentili, frustrati dall'assenza di qualsiasi progresso sul caro energia. Abbiamo la sensazione che non importi a nessuno, per essere franchi: nessuno produce idee, aggiunge, ricordando che per la crisi dell'auto la Commissione di Ursula von der Leyen si era mossa eccome, mentre in questo caso brilla per immobilismo. Non abbiamo l'impressione che si stia facendo molto, dice.

In questo contesto, Ã probabile che emerga il tema della flessibilitÃ di bilancio che Italia e Grecia hanno chiesto ufficialmente, con lettere alla Commissione (ma non sono isolate, come ha fatto chiaramente capire il presidente dell'Eurogruppo Kyriakos Pierrakakis): âNon mi stupirebbe se qualche leader sollevasse lâargomentoâ, osserva la fonte. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha giÃ preannunciato che lo farÃ , anche se il tema in sÃ© e per sÃ© non Ã nell'agenda del Consiglio Europeo.

Una fonte diplomatica europea da una parte âlodaâ lâItalia per âtutti gli sforzi che sta facendo per uscire dalla procedura per deficit eccessivoâ, cosa che per un Paese dalla crescita debole ânon Ã facileâ, ma dall'altra, pur sottolineando che non intende fare riferimento all'Italia, rimarca che ânon Ã il momento di rendere piÃ flessibili le regole del patto di stabilitÃ â, che sono ancora âfresche dâinchiostroâ, visto anche quello che sta succedendo âsui mercati obbligazionariâ. L'Italia, comunque, chiede flessibilitÃ all'interno delle regole esistenti e la Commissione ha giÃ ricordato che lâinflazione elevata Ã un fattore rilevante del quale si puÃ² tenere conto.

FlessibilitÃ o meno, quello sulle misure contro il caro energia sarÃ un dibattito âimportanteâ, molto sentito dai leader. Anche se nessuno ha la soluzione in tasca, âci sono sicuramente misure che possono essere prese a livello europeoâ. Circolano in merito âdiverse proposteâ, che perÃ² per essere appoggiate dal Consiglio Europeo devono raccogliere âlâunanimitÃ â. Molti Paesi si aspettano che la Commissione metta sul tavolo domani delle idee per intervenire, tenendo conto dell'esigenza di intervenire per sostenere lâindustria europea e la sua competitivÃ . Sullo sfondo resta lâelefante nella stanza: il problema, tuttora irrisolto, del meccanismo della formazione del prezzo dell'elettricitÃ nell'Ue, basato sul prezzo marginale, spesso del gas, che causa non poche storture e che giÃ Mario Draghi da premier aveva sollevato a piÃ riprese a livello europeo.

Terzo punto nell'ambito della competitivÃ , una discussione sugli âsquilibri macroeconomiciâ, un eufemismo per indicare i rapporti tra la Cina e lâUe. âIl dialogo deve essere intensificato con Pechinoâ, ha indicato un alto funzionario Ue, cosa che âÃ successaâ, con le missioni nella capitale cinese del commissario Maros Sefcovic. Un'altra linea, parallela, Ã quella di guardare agli strumenti di cui lâUe dispone, magari per ârafforzarliâ, nella direzione indicata da Friedrich Merz ed Emmanuel Macron. I leader guarderanno allo stato dell'arte e al lavoro che Ã stato fatto sugli strumenti. âCredo che chiederanno anche di sviluppare nuovi strumentiâ, prevede la fonte. La strategia del dialogo, comunque, âsta producendo risultatiâ; tuttavia, lâUe âha bisogno di strumentiâ per affrontare problemi che dieci o vent'anni fa apparivano fuori questione. E tra i leader non si scorgono grandi âdisaccordiâ su questa strategia binaria perseguita finora.

Dopo pranzo, si passerÃ all'Mff 2028-34, il bilancio pluriennale dell'Ue: âVediamo come va il dibattito, ma lâobiettivo resta quello di avere un accordo entro fine annoâ, dice la fonte. La discussione dovrebbe aiutare il âlungo negoziatoâ sul bilancio. âMalgrado le differenze, c'Ã la generale percezione che le cose stanno avanzandoâ, dopo la nuova negobox della presidenza irlandese, secondo lâalto funzionario. C'Ã chi non la pensa cosÃ e ritiene che la presidenza attuale abbia frenato sulle nuove risorse proprie, un capitolo cruciale del negoziato, cosicchÃ© la Commissione presenterÃ le sue idee su eventuali nuove risorse proprie direttamente ad Antonio

Costa.

Il presidente del Consiglio Europeo ascolterà le varie posizioni e assumerà su di sé la conduzione del negoziato. Per una fonte diplomatica europea, la negobox irlandese non ha provocato movimenti nelle posizioni dei Paesi membri, sicché, a suo giudizio, Costa potrebbe presentare una sua negobox (sarebbe la terza, dopo quella cipriota e quella irlandese), sulla quale negoziare. Sul Consiglio Europeo speciale della seconda metà di novembre, che «probabilmente» si terrà, «non ci sono decisioni» su come strutturarla, ma spetterà a Costa scegliere come usarla in vista di un auspicato «accordo» a dicembre.

Il problema tattico che hanno di fronte a sé i diplomatici è che c'è molto tempo a disposizione per negoziare tra i leader, ma poco tempo per mettersi d'accordo sui dettagli a livello tecnico, che sul bilancio spesso fanno la differenza. Il risultato è che, essendoci diversi vertici in calendario, il negoziato ora si svilupperà sul piano, inclinato o meno, dei tagli: più durerà, più la situazione sarà favorevole a chi vuole tagliare (i Frugali, tanto per cambiare) e apparirà già un successo se non si scenderà sotto l'ammontare proposto dalla presidenza irlandese. Una fonte diplomatica europea ha osservato che il suo Paese non ha alcuna «fretta» di concludere un accordo purchessia, ragion per cui nessuno può giurare che si arriverà effettivamente ad una intesa in dicembre, cosa che sarebbe auspicabile per avere il tempo necessario ad elaborare i piani nazionali.

Il dibattito strategico su allargamento e riforme si terrà stasera a cena ed è particolarmente importante, visto che con il Montenegro l'allargamento effettivo si sta facendo sempre più vicino. A Granada nell'ottobre 2023 si era deciso che l'allargamento e le riforme sarebbero andati di pari passo e, quindi, occorrerà discutere dei «compiti a casa» che l'Ue deve fare. Sarà «probabilmente» mandato un «segnale positivo» nei confronti di Podgorica, che è l'unico Paese tra i quattro di testa (gli altri sono Albania, Ucraina e Moldova) con cui l'Ue sta già «negoziando» il trattato di adesione. È probabile che si discuta anche del procedimento dell'allargamento, che oggi come oggi procede con l'unanimità ad ogni passaggio, mentre secondo i trattati l'unanimità è necessaria solo in alcuni snodi cruciali: potrebbe essere snellito l'iter, con voti a maggioranza qualificata per gli stadi intermedi.

Domani mattina, il dibattito partirà dall'Ucraina, alla presenza del presidente Volodymyr Zelensky, ospite fisso dal 2022 in poi, dei summit europei, in carne e ossa o in videocollegamento. Dato tutto quello che è successo, con gli «scellerati attacchi ai civili» sferrati dai russi, assisteremo, come succede regolarmente da oltre quattro anni, ad una «dimostrazione di unità» dell'Ue in sostegno dell'Ucraina. Uno dei punti in discussione sarà «il continuo aumento della pressione sulla Russia», dopo l'ultimo pacchetto da quasi 1.600 nomi inclusi nella lista dei sanzionati adottato ieri dal Consiglio Affari Esteri.

Si parlerà anche, e forse soprattutto, di come continuare a finanziare Kiev affinché resista all'aggressione russa, anche perché il prestito da 90 mld di euro per il 2026-27 «non soddisferà tutti i bisogni» del Paese. Il delta dovrebbe essere colmato da altri «partner». È comunque improbabile che sul tavolo ritorni la confisca degli asset russi congelati, dato che le posizioni degli Stati membri su questo «non sono cambiate» dal Consiglio Europeo del dicembre scorso.

«Non ci aspettiamo una decisione ora sul finanziamento dell'Ucraina, ma vedremo come sarà la dinamica tra i leader su come rispondere sui futuri fabbisogni, dopo il 2027», dice la fonte.

È anche probabile che riemerge, in questa occasione, il tema dell'inviato dell'Ue per l'Ucraina, che ora Kiev a chiedere con una certa insistenza: in parole povere, visti i chiari di luna nei rapporti con Washington, gli ucraini ora preferiscono avere compagnia la prossima volta che Volodymyr Zelensky dovesse andare nello Studio Ovale, dal quale venne buttato fuori dopo essere stato strapazzato in diretta tv da JD Vance e Donald Trump. Gli europei pensano ad una figura politica autorevole, ma è escluso che oggi esca un nome. È possibile, però, che si inizi a tracciare un identikit di chi dovrebbe rappresentare l'Ue al tavolo delle trattative: avere un inviato per l'Ucraina aiuterebbe, se non altro, ad essere presenti sul piano diplomatico. Piano sul quale l'Ue finora non ha brillato.

Sarà parte della discussione sull'Ucraina, con ogni probabilità, anche l'accordo sul gasolio con la Russia annunciato dal presidente degli Usa Donald Trump, che l'alto funzionario giudica «deplorabile». È probabile che i leader esprimano in qualche forma il loro «rammarico» per la decisione di Trump, verosimilmente nel testo delle conclusioni. «Non è la prima volta che abbiamo disaccordi con gli Usa» sull'Ucraina, dice un alto funzionario, ma «abbiamo visto che il dialogo in molti casi ha avvicinato le posizioni. È quello che dobbiamo continuare a fare».

Successivamente, secondo il programma, i capi di Stato e di governo discuteranno di sicurezza e difesa, con un particolare focus sugli attacchi «ibridi» di probabile origine russa, che si vanno intensificando, con una sempre maggiore aggressività.

Sul tavolo anche la situazione nel Medio Oriente, dove l'instabilità si va allargando, con gli attacchi degli Houthis su Riyad, capitale dell'Arabia Saudita. Si discuterà non solo di Iran, ma anche di Gaza e della Cisgiordania, nonché della situazione nello Yemen, appunto, e in Libano, dove l'Ue ha appena approvato una nuova missione. Si toccherà anche la Siria, Paese che «sembra andare verso una stabilizzazione».

Infine, si terrà un «dibattito strategico» sulle migrazioni, anche alla luce della lettera della presidente von der Leyen diffusa ieri. La strategia adottata dall'Ue «ha prodotto risultati positivi», con un forte calo dei numeri degli arrivi irregolari, malgrado la crisi esplosa a fine luglio a Ceuta, l'exclave spagnola sulla costa marocchina presa d'assalto il 30 luglio da decine di migliaia di giovani che aspiravano a raggiungere l'Europa, fuggendo dal Marocco del re Muhammad VI.

La Spagna, osserva la fonte, «merita la solidarietà dell'Ue e mi aspetto che questo sia un messaggio che uscirà dal vertice» di questa settimana. È anche «chiaro» che il problema degli ingressi irregolari a Ceuta «è stato affrontato dalla Spagna e non ha colpito il resto dell'Europa». A proposito di Ceuta: i controlli straordinari alle frontiere aeree e marittime decisi dall'Italia a fine luglio e più volte prorogati scadranno alla fine di notte del 16 ottobre, in pieno vertice europeo. Chissà se Pedro Sanchez e Giorgia Meloni avranno modo di parlarne. (di Tommaso

Gallavotti)

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 15, 2026

Autore

redazione

default watermark